

Storie da leggere

ALTRE STORIE DA LEGGERE

INTERVISTE | ROBERT DOISNEAU

1988: il grande fotografo si racconta

Tweet

Consiglia

Condividi

70



Com'era Parigi all'inizio della sua carriera?

“L'inizio, l'inizio? Ah era bella. Avevo diciott'anni, avevo tutti i denti e i capelli. (sorridente) La gente andava a piedi. C'era davvero un'atmosfera bohémienne, una rivoluzione culturale. I professori venivano considerati male, troppo tradizionali. È vero che esisteva una frattura tra la rive gauche e la droite della Senna, una spaccatura intellettuale. La riva sinistra è sempre stata più creativa, la destra più tradizionale, più borghese, corrispondeva al potere, agli Champs-Élysées, all'Opera. Nella parte opposta c'era Montparnasse dove si concentravano gli atelier e dove la gente

amava il rischio. Montmartre, sulla destra, era un caso a parte, un'eccezione, una specie di villaggio. In periferia, sempre sul lato sinistro e verso Versailles, fu costruita intorno al 1910 la 'Ruche', una costruzione che ha il nome e la forma dell'arnia, dove ogni alveolo corrispondeva a un atelier di artisti. Uscivo per strada e vedevo che la luce era diversa. Si rifletteva sul selciato, in un vetro di finestra, schiariva i volti della gente. Così pensai che con un po' di abilità sarei riuscito meglio a ritrarre l'autenticità delle immagini nella vita e il sistema fotografico era il mezzo migliore, perché il più fedele e il più rapido. L'inizio è avvenuto dunque attraverso il disegno che mi ha insegnato ad avere pazienza. Quel che avevo appreso a scuola non era utilizzabile all'esterno. Sapevo disegnare abilmente i caratteri della stampa e credevo di trovare una professione in quel campo. Poi è arrivata la foto”.

Nelle ultime sue foto sulla periferia di Parigi è apparso il colore e sono scomparse le persone. Perché?

“A venti chilometri da Parigi, di giorno non c'è nessuno. È una città dormitorio che si popola la sera quando le persone si rinchiodano in casa a vedere la televisione. Gli scivoli per i bambini, i dondoli sono deserti. Trovo patetico e divertente al contempo che si creino degli spazi con l'obbligo del gioco. Sono aree ludiche che annientano la creatività e l'iniziativa personale. Così li ho ritratti come appaiono. Queste ultime foto nascono da una richiesta, da parte dello Stato, di mostrare un aspetto della Francia di oggi. Alcuni colleghi hanno ripreso la costa, altri la montagna, altri ancora i grandi centri. Io che per motivi familiari non potevo lasciare Parigi ho fotografato la nuova periferia. Si tratta di una 'città nuova', creata intorno al '50. Gli architetti, nella fretta di dare alloggio alla gente, hanno costruito dei mostri. Dei mostri dove le persone sono una sull'altra. Persone esasperate. Se la periferia di prima era grigia, quella di adesso è marroncina. Di quel colore che va di moda adesso, il beige”.

Questi luoghi deserti, questi spazi vuoti ricordano per alcuni aspetti le "Piazze d'Italia" di Giorgio De Chirico. È forse una rivalutazione del surrealismo metafisico?

“È un processo involontario. Quelle scene deserte sono piuttosto una presa in giro dell'orgoglio degli architetti. Bisogna che si rendano conto dell'atrocità di quei progetti di cui vanno fieri. Quando si costruì il centro Pompidou, tutta la gente di gusto, la gente distinta diceva: 'Ma è orribile, è spaventoso: fare ciò a Parigi'. Io invece ne ero rapito. Quel che è interessante è il mélange dei generi. È necessario interrompere la monotonia e la noia. In quei quartieri



D'Italia >



LIBRI, MUSICHE, IMMAGINI
Prodotti tipici
Caccia agli invisibili.

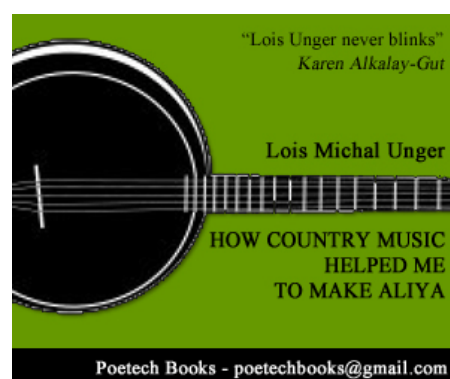


FRA DIALETTO E NEOLOGIA
SopraNomen Omen
Un soprannome è marchio e destino.



FRA ELOQUENZA E RESISTENZA
Librai d'Italia
Storie, opinioni, aneddoti.

d'Italia e d'Italiani >



beige non c'è melange. Il processo che può rapportare le mie foto ai quadri di De Chirico è involontario. Non mi prefiggo mai dei piani artistici”.

E qual è il movimento che ama di più?

“Ho attraversato varie fasi. Da giovane mi interessavano i film sovietici, proiettati clandestinamente. Mi piaceva il loro forte realismo. Così pensai che anche attraverso la foto si poteva mostrare meglio una realtà brutale. Mi sbagliavo. Non si è mai oggettivi. Quel che si fa è sempre tendenzioso”.

Adesso cosa l'attrae?

“Ho sempre cercato di prendere in giro qualcosa. Anche invecchiando, quel che conta è continuare a essere curiosi, a meravigliarsi. Mi piace sempre andare a spasso per un paio d'ore. Quando scelgo un angolo, un soggetto, entrano in ballo tanti fattori e fenomeni che sono incoscienti: un libro che si è letto, una vecchia emozione. È strano, si tratta di una specie di profusione di sentimenti precedenti. Invecchiando avviene un livellamento, arriva l'insensibilità. Bisogna eliminarla, aspettare sempre che accada qualcosa nello spazio”.

Che cosa?

“Non so cosa, ma attendo. Un giorno una donna volle accompagnarmi a tutti i costi durante una passeggiata. Non si era resa conto, poveretta, che bisognava attendere anche due ore sullo stesso posto e osservare. Aspettare contro ogni logica. Può succedere che accada qualcosa. Il più delle volte accade con fatica, con stanchezza. Si prevede vagamente. Poi un personaggio attraversa la Senna. Così per caso, per sbaglio. Ed è quello sbaglio che cerco di fermare. A volte gli incontri vengono cercati, altri ci cadono addosso. Attendo. Attendo che gli attori vengano a recitare, non nel mondo qual è, ma nel quale io desidero che sia”.

(Foto gentilmente concesse da Robert Doisneau/Rapho – Paris/1988)

L'intervista di Vania Colasanti a Robert Doisneau è tratta da Storie 2-3/1989 – I piani di fuga



[< pagina precedente](#)

A FUOCO | L'ECCEZIONE



Mario Schifano e il rock
L'unico album de Le Stelle di Mario Schifano



Charles Manson
“Lie: The Love and Terror Cult”, rock omicida



Francisco Goya
Un breve sguardo alle Pitture Nere



Joni Mitchell pittrice
La sua vera grande passione, ne parla con Richard Skinner



Edgar Allan Poe
“Le avventure di Gordon Pym”, il suo unico romanzo



Mario Missiroli
“La bella di Lodi”, unico film di un grande regista teatrale